

Ucciso con sei colpi di pistola

MESSINA - A distanza di 23 giorni dal primo omicidio dell'anno (all'Annunziata lo scorso 18 febbraio è stato giustiziato il ventisettenne Stefano Marchese), tornano a sparare i killer. Ieri sera, erano da poco trascorse le 20,15, nella bretella di collegamento dello svincolo autostradale di San Filippo con la Statale "114", è stato ucciso con sei colpi di pistola calibro 7,65 il trentottenne Francesco La Bocchetta, fratello del collaboratore di giustizia Emanuele, abitante a Santa Lucia sopra Contesse. Al suo "attivo" una lunga scia di precedenti penali,

L'uomo, così come ricostruito dai carabinieri, mentre viaggiava in direzione monte-mare e a bordo di una "Ligier 500 Diesel" targata 9AFMN, è stato affiancato da due sconosciuti in sella ad un motociclo. I killer hanno esploso nei suoi confronti, infrangendo il cristallo lato passeggero della vettura, tutto il caricatore dell'arma centrandolo al petto e al collo. La vettura, con il conducente accasciato sul sedile, ha quindi proseguito la marcia senza controllo per un'altra decina di metri prima di fermarsi a ridosso del semaforo.

A soccorrere Francesco La Bocchetta è stato il personale di un'ambulanza del "118", il cui intervento è stato chiesto dalle forze dell'ordine dopo aver ricevuto la segnalazione dell'accaduto da parte di alcuni automobilisti. La Bocchetta è giunto cadavere al Policlinico. Sul posto sono intervenuti il magistrato di turno, sostituto procuratore Giuseppe Farinella; i militari dell'Arma coordinati dal maggiore Stefano Iasson (comandante del Reparto Operativo), il tenente Andrea Corinaldesi (Compagnia "Messina Sud") e il tenente Giuseppe D'Aveni (comandante del Radiomobile); il dirigente della squadra Mobile della Questura, dott. Paolo Sirna.

Nel corso dei rilievi sono stati recuperati sull'asfalto sei bossoli e due ogive, segno questo che contro La Bocchetta è stato esploso l'intero caricatore e che a sparare è stata una sola pistola. Non è escluso che nei confronti dell'uomo sia stato esploso anche un settimo colpo: i killer, infatti, oltre al serbatoio dell'arma carico di munizioni, potrebbero avere avuto anche il colpo in canna (appunto il settimo). Sarà ora compito del medico legale, in sede di esame autoptico, accertare quanti proiettili hanno raggiunto La Bocchetta e, soprattutto, quanti di questi si sono rivelati mortali.

I carabinieri, oltre alla vettura che sembra essere intestata ad un'altra persona, hanno anche posto sotto sequestro il telefono cellulare di La Bocchetta per ricostruire i contatti che il trentottenne ha avuto nei momenti immediatamente precedenti all'omicidio.

Ma chi era Francesco La Bocchetta? Di lui le cronache si sono occupate molte volte. Per non andare molto lontano basti ricordare le operazioni portate a termine dalle forze dell'ordine che lo hanno visto implicato. Tra queste la "Talpa" (il 18 agosto 1999 assieme ad altre sei persone per una serie di furti milionari in città, e in provincia); la "Margherita" (estorsioni della zonasud dal 1989 al 1993) e per la quale nell'aprile 2000 il pm Franco Chillemi chiese la condanna dell'uomo a 6 anni di reclusione; la "Scacco Matto" (taglieggiamenti e rapine). Poi nel 2002, la condanna a 5 anni perché ritenuto il fornitore di una dose di droga, rivelatasi mortale, a un, giovane di Giardini Naxos. Nel marzo 2003 La Bocchetta rimane poi coinvolto nell'operazione "Albachiara" (per lui l'accusa di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e associazione mafiosa), quindi, nel 2004, compare innanzi al Tribunale nell'ambito del processo per la "Albatros-Scacco Matto". Proprio per, l' "Albatros", lo scorso 23 febbraio, l'accusa ne aveva chiesto l'assoluzione.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS